

Domenica 3 Giugno 2018, Milano Valdese

2^ Domenica dopo Pentecoste Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Geremia 23, 16-29 (I pastori infedeli e i falsi profeti)

Così parla il SIGNORE degli eserciti: «Non ascoltate le parole dei profeti che vi profetizzano; essi vi nutrono di cose vane; vi espongono le visioni del proprio cuore, e non ciò che proviene dalla bocca del SIGNORE. Dicono a quelli che mi disprezzano: "Il SIGNORE ha detto: 'Avrete pace'; e a tutti quelli che camminano seguendo la caparbia del proprio cuore: 'Nessun male vi colpirà'". Infatti chi ha assistito al consiglio del SIGNORE, chi ha visto, chi ha udito la sua parola? Chi ha prestato orecchio alla sua parola e l'ha udita? Ecco, la tempesta del SIGNORE, il furore scoppia, la tempesta scroscia, scroscia sul capo degli empi. L'ira del SIGNORE non si placcherà, finché non abbia eseguito, compiuto i disegni del suo cuore; negli ultimi giorni, lo capirete appieno. Io non ho mandato quei profeti; ed essi corrono; io non ho parlato a loro, ed essi profetizzano. Se avessero assistito al mio consiglio, avrebbero fatto udire le mie parole al mio popolo; li avrebbero distolti dalla loro cattiva via e dalla malvagità delle loro azioni. Sono io soltanto un Dio da vicino», dice il SIGNORE, «e non un Dio da lontano? Potrebbe uno nascondersi in luogo occulto in modo che io non lo veda?», dice il SIGNORE. «Io non riempio forse il cielo e la terra?», dice il SIGNORE. «Io ho udito ciò che dicono i profeti che profetizzano menzogne nel mio nome, dicendo: "Ho avuto un sogno! ho avuto un sogno!" Fino a quando durerà questo? Hanno essi in mente, questi profeti che profetizzano menzogne, questi profeti dell'inganno del loro cuore, pensano forse di far dimenticare il mio nome al mio popolo con i loro sogni che si raccontano l'un l'altro, come i loro padri dimenticarono il mio nome per Baal? Il profeta che ha avuto un sogno, racconti il sogno; colui che ha udito la mia parola, riferisca la mia parola fedelmente. Che ha da fare la paglia con il frumento?», dice il SIGNORE. «La mia parola non è forse come un fuoco», dice il SIGNORE, «e come un martello che spezza il sasso?...

Poco tempo fa ho ospitato per dieci giorni un amico di mia figlia che stava aspettando che la stanza, qui a Milano, che lo avrebbe ospitato per sei mesi, fosse pronta. Questo giovane ragazzo, venticinquenne, sta finendo di preparare la tesi al Politecnico di Torino. Un giovane uomo molto in gamba, sportivo, intelligente, impegnato, che si trova a vivere nella nostra città per fare uno stage in una famosa ditta di occhiali. Già dai primi giorni di stage si rende però conto che quello che sta facendo non è quello che vorrebbe fare nella vita perché in poco tempo ha maturato l'idea di diventare un *influencer*.

Gli *influencer* sono persone che hanno la capacità di influenzare la gente in base alla piena approvazione che mostrano per determinati brand, marche di abbigliamento, tecnologia, ecc., generando un effetto pubblicitario, ma senza mostrare chiaramente la finalità commerciale.

Ad esempio se una persona della nostra chiesa ogni volta che viene al culto indossa abiti di una famosa casa di moda, ed è una persona affabile, amabile, popolare nella nostra comunità, molti di noi potrebbero pensare che se indossassimo capi di quel marchio commerciale potremmo somigliarle.

L'*influencer* è colui o colei che fa quindi una pubblicità occulta di un brand oppure di idee.

Ma perché mai un giovane quasi ingegnere vuole prepararsi per una professione dal sapore così precario?

Per i soldi, semplicemente per i soldi. Qualche giorno fa (30 maggio 2018) sul *Sole 24 ore* è stato pubblicato un articolo che riportava la classifica secondo Blogmeter degli *influencer* più autorevoli. Si leggeva che al sesto posto era presente una donna italiana, Chiara Ferragni, che vantava sul social *Instagram* 40 milioni di utenti mensili e 13 milioni di seguaci. Tutta questa notorietà le ha permesso da un lato di far alzare a 12.000 dollari il costo di un post sponsorizzato e dall'altro di promuovere una linea, The Blond Salad, di abbigliamento e altro creata da lei.

Negli anni 2000 la giornalista Naomi Klein già parlava dei *cool hunter*, giovani ragazzi che negli Stati Uniti venivano pagati per farsi notare, in particolare nei quartieri poveri, per distogliere l'attenzione dai veri problemi. La scuola non funzionava? La sanità era al collasso? Certo occorre fare qualcosa, ma altrettanto importante era possedere l'ultimo modello delle scarpe da ginnastica Nike. Non solo erano belle, ma regalavano uno stile di vita più alto di quello reale che le persone erano costrette a vivere in quel dato quartiere malfamato.

Potremmo dire che i *cool hunter* di quegli anni e gli *influencer* di oggi sono simili ai falsi profeti di cui ci parla Geremia. Come loro, quei profeti, spostavano l'accento dai problemi seri e veri che Giuda doveva affrontare, all'apparenza di una pace politica.

Ai tempi di Geremia le questioni sociali, politiche e religiose andavano male, anzi malissimo. Invece che affrontare i problemi faccia a faccia gli ebrei del regno di Giuda si accontentavano di ascoltare coloro che dicevano che tutto andava per il meglio. Quei falsi profeti addormentavano le coscienze sostenendo che vi era giustizia e pace tra i popoli. Ma come era possibile che tutto andasse bene? Gli ebrei erano invasi, nel VI secolo, da una superpotenza, cioè dall'impero babilonese del re Nabucodonosor. Babilonia e l'Egitto erano rivali e si contendevano la supremazia delle terre del Medio Oriente. E Giuda si trovava tra i fuochi, al centro della lotta. In gioco c'era soprattutto il controllo della Palestina che prometteva, grazie alla sua situazione geografica, un florido commercio e un'ottima base militare per dominare tutta la regione. Gli abitanti di Giuda temevano la conquista da parte degli eserciti ed erano terrorizzati dall'ipotesi di perdere le proprie case e tutto ciò che avevano costruito sin lì. Per calmare la paura della gente alcuni profeti, veri e propri *influencer* di opinioni, dissero che tutto si sarebbe risolto per il meglio, perché Dio era dalla parte loro e non li avrebbe lasciati cadere. "Omologatevi, adorare il vostro Dio ma anche gli altri dei e tutto andrà per il meglio".

Questi profeti però non stavano annunciando la parola di Dio, piuttosto esprimevano le opinioni delle super potenze che cercavano di avere una piena sottomissione degli ebrei.

Infatti presto Giuda cade nelle mani dei babilonesi. Molti ebrei diventano prigionieri e vengono mandati in esilio.

Giuda non era più da tempo la nazione pia, timorata di Dio, che sosteneva di essere. Gli idoli avevano contaminato la loro terra e Baal era conosciuto dalla gente più di quanto lo fosse Dio.

Per questo il Signore manda Geremia con il compito di dire loro la dura verità. Dio chiedeva una nuova conversione e se questa non ci fosse stata, avrebbe lui stesso spazzato via il regno di Giuda. Il popolo si era abituato ad avere molti dei accanto al Signore e non voleva cambiare lo *status quo*. Per questo Geremia fu catturato e visto come un traditore dal re.

Giuda fu conquistata, i ricchi esiliati e i poveri diventarono i vassalli della Babilonia di Nabucodonosor, l'arca dell'alleanza fu persa, il tempio fu distrutto.

Quattrocento anni dopo però un altro profeta, Gesù, chiamò i suoi contemporanei a un impegno più radicale. Non un falso profeta, un *influencer* d'opinione, capace di addomesticare le coscienze, ma un Dio incarnato che ci chiama a vivere qui ed ora, sporcandoci le mani, per collaborare a costruire l'inizio del suo Regno su questa terra. Gesù che ci chiama alla vita attraverso il suo amore e che ci chiede di essere responsabili nella libertà.

Che allora il Signore ci aiuti anche oggi a distinguere i falsi profeti da quelli veri e che benedica il nostro lavoro e la sua chiesa.

Amen